

GIRONE E. Dopo-partita infuocato in casa azzurra. E il tecnico sbotta: «Basta accuse!»



Dino Baggio, Maldini e Benarrivo: un urlo di gioia per il gol azzurro

Luca Bruno/Ap

Baggio-Sacchi: è rottura

Roby: «Sono stufo di fare da parafulmine al ct»

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

MARTINSVILLE. L'Italia ha vinto e (per ora) salvato il suo Mondiale, ma il prezzo è stato durissimo. Qui non stiamo parlando degli infortuni, mai così tanti e gravi, c'è dell'altro. Cioè questo: Arrigo Sacchi e Roberto Baggio sono vicinissimi alla rottura completa di un rapporto - passato - improvvisamente dalla travolgente passione alle frasi di convenienza e, nel giro delle ultime ore, alla rabbia e alle accuse. La Federazione tenterà di ricucire la faccenda proponendo di dare a Roby Baggio la fascia di capitano. Per ora, comunque, i toni sono infuocati. «Sacchi ha detto che non farebbe cambio fra me e Maradona. Poi mi ha sostituito. Bene, ma a Diego non sarebbe successo, e poi lui non avrebbe accettato una cosa simile. Io mi ero assunto delle precise responsabilità prima della partita, non mi ero tirato indietro. E adesso sento che io sarei l'uomo decisivo contro il Messico: è ora di

finirla, questa è una storia vecchia che non voglio sentire mai più. Prima passo per l'uomo che deve risolvere i problemi della squadra, poi salta fuori che il problema sono io». Baggio è furibondo. La situazione è delicata, siamo sul filo del rasoio. Alla faccia di chi pensava di festeggiare la vittoria in pace dopo la notte della grande paura! A questo punto è obbligatorio un flash-back. Minuto 21 di Italia-Norvegia: espulso Pagliuca, Sacchi si ritrova nel giro di venti, trenta secondi a decidere sul da farsi. Venti milioni di italiani lo guardano, aspettano. La telecamera inquadra la panchina, il ralenti mostra il ct voltarsi verso Carnignani, pronunciarne qualche parola («È adesso che facciamo?», sembra dire), e poi ecco Marchegiani pronto a entrare in campo e il cartellone numero 10 che fa capolino, si tocca a Roberto Baggio uscire dal campo. Ancora la moviola, ma adesso lo

zoom è sul fantasista della Juventus, che fa una smorfia, appoggia le mani sul petto come a dire «Io?», ma le labbra vanno oltre: le immagini rallentate traducono un chiaro «ma è impazzito?». Quello che l'occhio non vede, la telecamera coglie implacabile: dopo il celebre «chi ha sbagliato, Pagliuca» di Boskov, ancora oggi di drammatica attualità, il «Sacchi è impazzito?» di Roby Baggio.

In un modo o nell'altro, Sacchi è destinato a far discutere, a dividere. Non vi diciamo quello che è successo fra addetti ai lavori in tribuna stampa: urla, accuse, difese, litigi, nervi che saltano anche ai giornalisti. Gli stessi che 48 ore prima accusavano Baggio di essere un «senza palle», erano diventati i paladini di Baggio! Un po' quello che sarà accaduto anche a casa vostra, forse: magari in toni più educati. E comunque in quella manciata di secondi è successo di tutto, un po' come per i 5 minuti di Rivera a Messico '70, destinati a

rivivere adesso, in altra versione, a distanza di un quarto di secolo. «In effetti - racconta Apolloni che in quel momento stava ancora in panchina - anche noi ci siamo guardati in faccia, meravigliati. Oh, esce Baggio... Ma sono scelte che si fanno in un attimo, ci sono pochissimi secondi per prendere una decisione: d'altra parte, avesse tolto Signori o Casiraghi, sarebbero nati magari altri problemi... Baggio è importante per la Nazionale, ma bisogna mettersi anche nei panni del mister. Lui, Baggio, è chiaro che non se l'aspettava, da parte mia ho cercato di consolarlo perché ho visto che era un po' alterato, gli ho detto che andrà bene la prossima volta».

E Sacchi? Giustifica così quella mossa rivelatasi vincente: «La partita, in dieci, sarebbe diventata molto difficile, avevo bisogno di gente che mi garantisse movimento, pressing e forza. Ho tolto Baggio seguendo un ragionamento in pochi secondi: mi sembrava ingiusto

sacrificarlo in un ruolo che non era suo, in compiti poco gratificanti per lui. Mi è dispiaciuto molto, ma Baggio è un ragazzo intelligente e secondo me ha capito». Poi una battuta: «Ma, insomma, ancora critiche: una volta che sono stato messo confuso del solito». Ma la tivù ha svelato la reazione del giocatore, che si è chiesto se per caso il ct fosse impazzito (oppure ha bevuto, come cantava De Gregori)... «Uscire dal campo dopo 20 minuti non fa mai piacere, ci si rimane male e lo capisco. Cosa volete, mettervi nei miei panni, ci sono partite dove azzecchi tutto e altre dove sbagli tutto. Altro non posso dire. Maradona non sarebbe stato mai sostituito? Capisco. Sono io che ho sbagliato e lo so».

Pochi metri più in là, però, Baggio insiste. «Che devo fare, i salti di gioia? Ho parlato col ct e gli ho fatto l'esempio di Maradona, mi ha detto che anche a Diego sarebbe potuto toccare. Per me non è vero. Ma l'Argentina è un'altra squadra».

■ Colpa dell'istinto del portiere. Quando ha visto il norvegese Fjoertoft avanzare minacciosamente, Gianluca Pagliuca non ci ha pensato due volte: rapidissimo s'è fatto incontro all'avversario e, subito davanti all'area di rigore, si è tuffato sui suoi piedi, deviando la palla con la mani. Così al 21', la sua partita con la Norvegia è finita: il regolamento parla chiaro, il fallo di mano volontario fuori dell'area ha fatto scattare il cartellino rosso. Sbagliata o giusta che sia stata la scelta di uscire in quella maniera, Pagliuca è stato sfortunato: per la seconda volta ha pagato di tasca sua una colpa della difesa. Fjoertoft, infatti, era riuscito ad arrivare tutto solo davanti al portiere azzurro grazie a un errore di Benarrivo, reo di non aver seguito Baresi e gli altri compagni nell'applicazione della tattica del fuorigioco, mantenendo il norvegese in posizione regolare. Pagliuca già contro l'Eire aveva pagato un errore della difesa. Il gol della vittoria degli irlandesi era stato realizzato da Houghton con un tiro da fuori, su cui Pagliuca (in questo colpevole anche lui) si era fatto trovare in posizione troppo avanzata. Anche in quell'occasione, però, i difensori azzurri (per la precisione Costacurta, Albertini e Baresi) avevano sbagliato, facendo giungere il pallone all'attaccante avversario, senza poi ostacolarne il tiro. Per Pagliuca ora tutto diventa più difficile: il suo sostituto Marchegiani ha giocato un'ottima partita e oggi la Fifa deciderà sulla sua squalifica. Se l'Italia dovesse andare avanti, su chi punterà il ct Sacchi?

□ Pa.Fo.



■ Franco Baresi è stato operato: il libero della Nazionale ieri sera è stato sottoposto ad un intervento in artroscopia per la riduzione di una frattura longitudinale del menisco interno del ginocchio destro. Il milanista giovedì sera, nella partita con la Norvegia, aveva riportato una distorsione che lo aveva costretto ad abbandonare il campo al 49'. In un primo momento si era temuto per una lesione ai legamenti, paura, per fortuna, rivelatasi infondata. Con questo intervento, i cui tempi di recupero, salvo complicazioni, si aggirano sui venti giorni, Baresi spera di essere disponibile per un eventuale finale dell'Italia. Più rassicuranti le notizie su Paolo Maldini. Il difensore del Milan l'altra sera ha subito una distorsione alla caviglia destra, ma è rimasto in campo fino al termine, poiché l'Italia aveva già operato le sostituzioni a disposizione. Le radiografie a cui è stato sottoposto Maldini al termine della partita hanno escluso complicazioni: dovrà saltare la partita con il Messico, ma, qualora l'Italia riuscisse a qualificarsi per gli ottavi, sarà pronto a giocare già da venerdì prossimo. Alessandro Costacurta, invece, ha recuperato la fatica della partita con la Norvegia: dopo il fischio finale, era stato colpito da crampi, ma la situazione è sotto controllo. Il ct dell'Italia Arrigo Sacchi è comunque ora in stato di allerta. Alla vigilia dell'incontro con la Norvegia Evani era stato messo fuori combattimento da uno stiramento, mentre Roberto Baggio è alle prese con un'infiammazione al tendine d'Achille che lo costringe ad allenamenti differenziati. L'Italia ha giocato due sole partite, ma l'infermeria è già affollata.

□ Pa.Fo.



■ Giuseppe Signori è seguito passo dopo passo dal medico della Nazionale Andrea Ferretti. Il giocatore della Lazio, infatti, non è in perfette condizioni fisiche. Come pesante eredità del campionato italiano che lo ha visto per la seconda stagione consecutiva capocannoniere, Signori ha portato con sé in America qualche problema muscolare. Il laziale, lo ha dimostrato ampiamente, non può permettersi di stare male: nella squadra allenata da Arrigo Sacchi è indispensabile. Se gioca come punta, segna. Se è spostato dietro, si improvvisa rifinitore o regista. E difende, eccome, se difende. Con la Norvegia ha corso come un forsennato avanti e indietro per tutto il campo. Nella ripresa, in particolare, Signori ha provato conclusioni personali, ha cercato di liberare in avanti i compagni di squadra, ha impostato contropiedi, ha fatto il pressing dal primo all'ultimo minuto. E, soprattutto, per il gol della vittoria, ha servito un perfetto assist a Dino Baggio. Instancabile, con molta grinta si è gettato su ogni pallone. Fa parte del suo carattere: lottare, lottare e ancora lottare. Al termine della partita dell'altra sera ha accusato dolorosissimi crampi muscolari: inevitabili, dopo lo sforzo profuso, in condizioni climatiche, considerato il caldo e l'umidità, proibitive. Anche contro l'Eire l'attaccante laziale era stato il migliore degli azzurri: per ora l'Italia è andata avanti grazie a Beppe Signori.

□ Pa.Fo.



Dopo la dura partita con la Norvegia, l'infermeria azzurra è piena: guai anche per Maldini e Tassotti

Baresi operato: per lui il mondiale è finito

MARTINSVILLE. Dopo il miracolo, una festa a metà. La risonanza magnetica ha confermato le previsioni pessimistiche: Baresi ha il menisco rotto, si è fatto operare immediatamente ieri pomeriggio (quando in Italia erano le 23) al «Lennox Hill Hospital» di Warren, qui nel New Jersey, ancora non rassegnato a veder concluso il suo Mondiale con tanto anticipo. Tuttavia le possibilità di vederlo in campo nella World Cup sono ridotte al minimo. Dopo Evani, anche il capitano del Milan getta la spugna: restano 20 gli azzurri a disposizione del ct. Non si può dire che questa Nazionale sia assistita da una gran fortuna.

Dopo il miracolo, eccoci allora a una festa dimezzata. C'è anche il risultato di Messico-Eire, inatteso, da mettere in conto: ora tutte le squadre sono appaiate a tre punti nella classifica del girone E, e tutte con la stessa differenza reti (zero), ma Eire e Messico sono in vantaggio avendo segnato più gol (2) rispetto agli azzurri e agli scandinavi (una sola rete). Significa in sostanza che l'Italia è costretta a puntare alla vittoria anche coi messicani il 28 giugno a Washington, per evitare ogni rischio, anche quello di una

clamorosa eliminazione per sorteggio.

È una festa a metà, ma già qualcuno pensa positivo, come si dice qui in America: e se queste «disgrazie» si rivelassero invece una fortuna, se fosse lo stellone azzurro che si fa vivo come in passato per indicarci «con la forza degli eventi» la giusta strada da seguire? Tutto si può dire, in queste giornate convulse, la Nazionale sempre sull'orlo di una crisi, di un'eliminazione, di un trionfo. Riassumiamo: Baresi rotto, la vittoria del Messico e poi, soprattutto, questo Roberto Baggio ai ferri corti con Sacchi: un problema enorme per la squadra e per un ct costretto a fare a meno di 5 giocatori (Pagliuca, Maldini, Baresi, Evani, e forse Tassotti) nella prossima partita. Non bastassero queste mazzate in serie, c'è ancora qualcosa d'altro, come rivelano le immagini immediatamente successive al gol di Dino Baggio. Non un solo azzurro che corre ad abbracciare il commissario tecnico, come invece dovrebbe accadere in

Per capitano Baresi questi campionati del mondo si sono conclusi ieri, quando è entrato in sala operatoria per farsi «pulire» il menisco ammalato. L'Italia fa festa a metà, anche perché contro il Messico resterà fuori dal rettangolo di gioco anche Maldini che si è procurato una distorsione alla caviglia destra. In più, ai guai azzurri si ag-

giunge anche la vittoria del Messico contro l'Irlanda. Questo vuol dire che se gli azzurri non vincessero martedì sera potrebbero anche essere al quarto posto nel girone. Eliminati, dunque, E Baggio? Non ha fatto mancare il suo personale parere sulla sostituzione inaspettata. «Io non lo avrei fatto ma l'Italia ha vinto...».

«Ho pianto una volta sola nella mia vita. Stavolta ero solo emozionato, come lo sono ancora adesso».

C'è molta delusione sul suo volto per quanto è capitato a Baresi: «una perdita gravissima dal punto di vista tecnico e umano. Ora la difesa è da ricostruire. Costacurta sarà il vice-Baresi, io è già stato fin dai miei tempi al Milan». Apolloni riconfermato, o possibilità per Minotti? «Apolloni forse mi garantisce qualcosa in più». Insistere sulla tattica del fuorigioco con una difesa inedita sarebbe un rischio, o no? «Infatti lo limiteremo al minimo».

Troppi infortuni in questa squadra: non avete qualcosa da rimproverarvi? «Gli infortuni contro la Norvegia sono comprensibili, non è facile giocare per 70 minuti in 10, la possibilità di farsi male aumenta». Sacchi racconta la partita vinta dividendola in tre fasi. «La prima è durata venti minuti, fino a che siamo stati undici contro undici: ho visto forse in 20 minuti più belli di

situazioni analoghe in una squadra che vince a dispetto dei santi. Può significare tutto o nulla, certamente: ma intanto è successo, ed è indubbio che si respiri un'atmosfera strana attorno alla Nazionale».

All'indomani della «partita del cuore e dell'orgoglio» ci si interroga anche su questo ammutinamento vero o presunto dei giocatori, o di un gruppo di giocatori, nei confronti degli schemi e dei moduli del ct che avrebbero imprigionato la manovra azzurra nel de-

butto con gli irlandesi, complicando un cammino altrimenti ben più facile, come ha dimostrato ieri il Messico contro la sopravvalutata truppa di Charlton. Stavolta, gli azzurri hanno vinto col cuore, certamente, ma anche giocando all'italiana: senza badare troppo alla posizione, ma fidandosi soprattutto della loro tecnica e della loro fantasia, superiori a quelle di un avversario che pure ha potuto battersi in 11 contro 10 per quasi 70 minuti.

Sacchi rischia di inciampare sa-

lendo sul palco per la conferenza, poi si ricomponde e di fronte alle prime domande sul momento difficile fra lui e Baggio replica così: «Continuate pure a criticare, ci fa bene. Ma oggi mi aspettavo un'atmosfera più rilassata. La verità è che io voglio dedicare la vittoria a Andrea Fortunato (lo juventino colpito da leucemia), un ragazzo che è stato con noi e adesso sta giocando una partita molto più difficile». Dicono che il ct negli spogliatoi abbia pianto, ma lui smentisce.

questo inizio del Mondiale. Nella seconda fase, in dieci contro undici, è stata la squadra del coraggio e della voglia di vincere: non lascivamo mai l'iniziativa agli avversari. Nella terza, eravamo in 9 e poi in 8 e mezzo: 15 minuti interminabili, in cui siamo anche stati fortunati. Mi era capitato anche in un Borelio-Fusignano, vent'anni fa». Pagliuca? «È stato bravo, non poteva fare diversamente». Signori? «Si è rivelato un giocatore completo». È stata la vittoria più bella di Sacchi? «La più sofferta». Fra i tanti telegrammi di felicitazioni, ci sono stati quelli firmati da Roberto Mancini, Luca di Montezemolo e dal sindaco di New York, Giuliani. Ma la festa resta sospesa.

□ F.Z.

Errata corrige

Per uno spiacevole inconveniente tecnico, in alcune edizioni del giornale di ieri sono usciti articoli con titoli che si riferivano ad altri argomenti. Ce ne scusiamo con i lettori